

se potea mettere il piede in quella Città, volea māndar tutti quanti a fil di spada. Ma non potendo più i Cittadini, allora si rivolsero a chiedere misericordia: al qual fine spedirono fuori della Città un Romito con dietro tutti i lor fanciulli in processione, che gridavano *Kyrie eleison*, cioè *Signore, abbiate pietà*. Arrigo colle lagrime a gli occhi ordinò, che si rimandassero in Città. Tornò il dì seguente il Romito co' fanciulli, e colle stesse voci, ed uscito l' Imperadore dal suo padiglione, non potè reggere a quel tenero spettacolo, e perdonò a que' Cittadini: con che abbattefsero quella parte delle mura, che aveano fatta resistenza alle sue macchine, e che poi le rifacessero. Lasciato dunque ivi presidio, e presi gli ostaggi, se ne venne a Capua, dove per attestato dell' Ostiense (a), diede quel Principato a Pandolfo Conte di Tiano, (a) *Leo
Ostiensis
lib. 2. c. 42.* senza che s'oda, che Papa Benedetto VIII. pretendesse ivi giurisdizione alcuna temporale. Creò ancora Conti non si fa di qual Luogo Stefano, Melo, e Pietro, Nipoti del già defunto Melo Duca di Puglia, co' quali allogò que' pochi Normanni, che erano restati in quelle contrade.

Dì là passò in compagnia del Romano Pontefice al Monistero di Monte Casino, dove seguì l'elezione di Teobaldo Abate, consacrato pościa dal Papa. Pativa l' Imperadore de i gravi dolori, e ne fu guarito per intercessione di S. Benedetto; per la qual grazia fece de i ricchi regali a quell' insigne Santuario. Rapporta il Padre Gattola (b) un Diploma da lui dato allo stesso Monistero (b) *Gattola
con queste Note: Anno ab Incarnatione Domini MXXII. Indictione V.
Anno vero Domni Heinrici Romanorum Imperatoris Augusti
Secundi Regnantis XXI. Imperantis autem Nono. Adum in Monte Casino.* Non dia fastidio ad alcuni il veder ivi sottoscritto il Cancellier Teodorico vice Ebonis Papembergenſis Episcopi & Archicappellani, quando ne gli altri Diplomi questo Vescovo di Bamberga porta il nome di Eberardo, e di Arcicancelliere, perch' Ebone è lo stesso nome di Eberardo; ed egli era anche Arcicappellano dell' Imperadore, se pure in questi tempi non era lo stesso il grado di Arcicancelliere e di Arcicappellano. Leggesi in oltre una Lettera del medesimo Augusto a Papa Benedetto, in cui gli raccomanda efficacemente il Monistero Imperiale di Monte Casino, sottoscritto colle stesse Note cronologiche. Tutti i sopra narrati avvenimenti appartengono all' Anno presente; e se il Sighonio li riferì all' Anno seguente, non si dee già argomentare, che in lui mancasse la diligenza, ma bensì, che gli man-